

## Elicottero precipita, muore Gabana

*L'incidente sul lago di Varese nel primo pomeriggio. Il 65enne imprenditore di Calcinato stava tornando da Verbania. Nello schianto in acqua deceduto anche il pilota del velivolo*



Nella foto di Varesepress, un pezzo di lamiera dell'elicottero precipitato con impresso il logo di una delle attività dell'imprenditore

VARESE Uno schianto che si porta via due vite. Nell'elicottero precipitato nelle acque del lago di Varese è deceduto ieri l'imprenditore bresciano Marcello Gabana, 65 anni, di Calcinato, sposato e padre di tre figlie. Oltre a gestire attività produttive in diversi settori, era noto negli ambienti sportivi della pallavolo. Presidente dell'Acqua Paradiso Monza, ha legato a lungo il suo nome e quello delle sue aziende al volley monteclarense. Con lui ha perso la vita il suo pilota, Simone Detomi, di 37 anni, residente nel Padovano. L'incidente è accaduto nel primo pomeriggio all'altezza di Gavirate dove l'elicottero dell'imprenditore, un Aerospatiale AS350 «Ecuireil» a

cinque posti, ha perso quota ed è precipitato nel lago senza lasciare scampo ai due occupanti. Il velivolo era partito in mattinata da Calcinato alla volta di Verbania, in Piemonte, e stava tornando nel Bresciano. Dopo pochi minuti di volo la tragedia sulle cui cause sono aperte le inchieste della magistratura di Varese e dell'Agenzia nazionale sicurezza volo. Non si esclude, un guasto meccanico all'aeromobile. L'improvvisa e tragica scomparsa di Gabana ha destato grande impressione e profondo cordoglio. La partita di campionato della sua squadra in programma ieri pomeriggio a Macerata non si è giocata.

---

## Due vite a fondo nell'elicottero caduto nel lago come un sasso

*Marcello Gabana stava tornando a Calcinato da Verbania sul velivolo con il suo pilota ai comandi e si trovava sul Varesotto. Il tragico impatto a poche decine di metri dalla riva*

Nella fotografia, un carabiniere con un pezzo della fusoliera dell'elicottero recuperata dai sommozzatori dei Vigili del fuoco (Varesepress)



Un attimo fuggente. Fatale. L'elicottero viene giù come un sasso. Crash, le pale graffiano l'acqua. Il volo si spezza, di primo pomeriggio, quando il velivolo si inabissa nel lago di Varese, all'altezza di Gavirate, portandosi dietro due vite. Poi il silenzio. Con la notizia che rimbalza a Brescia in pochi minuti. Quell'ultimo «muro». È un muro, l'ultimo, non quello che vede i giocatori impegnati sulla rete di uno stadio di volley. È quello del destino tragico che segna il giorno della fine per Marcello Gabana, 65 anni, di Calcinato, notissimo imprenditore bresciano, presidente della squadra di pallavolo Acqua Paradiso Monza e patron della storica Gabeca Montichiari, che perde la vita nell'incidente di volo. Lascia la moglie, Daniela Grandi e le tre figlie Giulia, Claudia e Sofia. Stessa tragica sorte segue il pilota dell'elicottero, Simone Detomi, di 37 anni, che abita a Montagnana, nel Padovano. Anche lui è sposato e padre di due figli. In volo da Verbania Una giornata come tante. Così doveva essere, ma non è. Novembre, il 14, è il sabato dell'ultima partenza dell'elicottero dell'imprenditore bresciano. Che ieri mattina si leva in volo da Calcinato con il pilota veneto ai comandi. È un elicotterista esperto, con oltre tremila ore di volo all'attivo. Lasciata in estate l'azienda milanese per cui lavora, è ora il pilota personale di Marcello Gabana. La destinazione è il Piemonte: Verbania.



Trasferita breve collegata alle attività dell'imprenditore in zona. La sosta si protrae fino alle 12.30 quando l'elicottero - un Aerospatiale AS350 «Ecuireuil», un tripala a cinque posti con monomotore a turbina - decolla per il volo di ritorno alla volta di Calcinato. «È caduto come un sasso» Mancano pochi minuti alle 13. Giornata grigia, sul lago di Varese. L'elicottero sorvola lo specchio d'acqua: accade l'imprevedibile. Di cosa si tratti è ancora tutto da determinare e chiarire. «L'ho visto precipitare - racconta un testimone oculare -. È venuto giù come un sasso». Il velivolo finisce rapidamente sott'acqua ad alcune decine di metri dalla riva, all'altezza di Voltorre. Dal lido di Gavirate, da dove vede l'incidente, lo stesso passante racconta ancora di aver

visto «fumo nero. Poi - dice - l'elicottero non c'era più». A questo punto, stando ad alcune testimonianze dirette, pare che almeno uno dei due occupanti del velivolo sia riuscito a riemergere dall'acqua. Ma non c'è nulla da fare. Quando i soccorritori raggiungono il punto dell'incidente, la sorte di Marcello Gabana e del suo pilota si è compiuta. Definitivamente. I loro corpi vengono recuperati e tratti a riva dai sommozzatori dei Vigili del fuoco di Varese. Aperte due inchieste Sullo sponda del lago ci sono i carabinieri della Compagnia di Varese, soccorritori della Croce Rossa varesina, uomini della Protezione civile, agenti della Polizia locale di Gavirate e della Polizia provinciale. Recuperati i corpi delle vittime, si teme che a bordo ci possa essere stata qualche altra persona. Per un altro paio di ore i soccorritori cercano setacciando il bacino lacustre. Falso allarme. Intanto, sulle cause dell'incidente non si possono che avanzare ipotesi. Tutte aperte: dal problema meccanico ad un imprevisto di altra natura durante il volo. Valutazioni più attendibili si avranno quando l'elicottero sarà recuperato. Sul tragico incidente la Procura della Repubblica di Varese ha aperto un'inchiesta per chiarirne dinamica e circostanze. Anche l'Ansv (Agenzia nazionale per la sicurezza del volo) ha avviato l'indagine tecnica di sua competenza per accertare le cause dell'incidente. «Un pool di investigatori dell'Ansv che ha subito preso contatto con le forze dell'ordine intervenute - si legge in un comunicato - sta raggiungendo la località dell'incidente, anche per cooperare al recupero del relitto». Macerata, non si gioca. Sono le 15.20 quando la notizia arriva a Macerata dove le squadre dell'Acqua Paradiso e della Lube Banca Marche sono in campo per il riscaldamento prima della partita, con inizio previsto alle 16. La Lega Pallavolo Serie A sospende immediatamente la gara, rinviata a data da destinarsi. Ai dirigenti della società e all'allenatore Mauro Berruto tocca il duro e ingrato compito di informare i giocatori dell'incidente in cui ha perso la vita il loro presidente. «La Lega Pallavolo Serie A, insieme alla Federazione Pallavolo e a tutta la pallavolo - si legge in una nota -, si stringe intorno alla famiglia Gabana e alla società, nonché alla famiglia del pilota Detomi, che lascia moglie e due figli». Profondo il cordoglio a Calcinato, Montichiari e in tutto il Bresciano, dove Marcello Gabana ha dispiegato nel tempo i suoi talenti di uomo e di imprenditore con attività ramificate in diversi settori produttivi e nello sport. Fino all'ultimo. Fino a questo pomeriggio di novembre quando l'elicottero piomba nel lago come un sasso. Poi solo silenzio. e. g.- p. v.

---

## **Il volley e il doloroso distacco da Montichiari**

### ***Un desiderio era di riportare a casa l'Acqua Paradiso. Minuto di silenzio su tutti i campi***

L'ultima mossa di Marcello Gabana nel mondo del volley è stata la più dolorosa, quella che non avrebbe mai voluto fare: prendere la squadra e «sradicarla» da Montichiari per trasferirla a Monza. Uno strappo con l'Amministrazione comunale, non con la gente, tantomeno coi tifosi. Anzi, il sogno era quello di tornare a casa in breve tempo, magari a Brescia, in quella piazza che aveva abbandonato per affiancare Luciano Baratti a Montichiari e diventare presidente nel 2002, numero uno di una squadra della quale era già stato sponsor negli anni '80, comunque protagonista nelle due Coppe delle Coppe vinte (1991 e 1992).

Da Rodengo alle sfide «impossibili»

«Per anni ci sono state due squadre di pallavolo ad alto livello, tra città e provincia. Alla fine tutti abbiamo concordato che gli sforzi dovessero essere concentrati su una sola realtà, ovvero su Montichiari, perché questa è la vera squadra bresciana».

Così disse il neo presidente Marcello Gabana nell'ottobre 2002 alla presentazione ufficiale della Bossini. Segno di come l'imprenditore di Calcinato credesse nel suo progetto e di come amasse la pallavolo e tutto quel mondo. Mondo nel quale entrò nei primi anni Ottanta, proprio a Montichiari: prima come sponsor della formazione femminile, quindi come già ricordato del sestetto maschile.

Nel 1999 il primo «distacco» di breve, brevissima durata. «Ricordo che in quell'estate terminai prima le vacanze - ricorda Gigi Nava, per alcuni anni diresse nelle squadre di Gabana - e andai a parlare con Marcello, perché non volevo che un uomo della sua caratura abbandonasse il mondo della pallavolo».

Nava, allora presidente del Rodengo in serie B1, mise sul tavolo un progetto: Gabana lo sposò e dopo pochi giorni nacque la Gabeca Pallavolo Brescia, che alla prima stagione ('99-2000) conquistò i play off in B1. Nella stagione successiva, con Babini in panchina, arrivarono la promozione in A2 e la vittoria in Coppa Italia contro Perugia. Quindi due annate ad alto livello, i play off raggiunti e persi con un pizzico di rammarico, l'approdo nel 2002 a Montichiari a fianco di Baratti.

Da allora a oggi gli investimenti fatti sono stati parecchi, così come i nomi portati al PalaGeorge. In panchina Zanini, Valdo, Simoni, Berruto ma soprattutto Velasco, sul quale Gabana puntò molto. Tra i giocatori Mauricio, Millar, Hubner, Poltavsky, Savani, Nummerdor, Sala, Bernardi, solo per ricordarne alcuni.

Al «PalaGeorge» Gabana era spesso seduto in parterre, qualche volta lo si vedeva alle spalle dell'arbitro per gridare la sua rabbia nei confronti di decisioni avverse. Ma era anche il primo ad arrivare in campo a fine gara ad

abbracciare i suoi in caso di vittoria o a rincuorarli per una sconfitta.

Il dolore della squadra e di tutta la pallavolo

Ieri l'Acqua Paradiso era attesa dall'anticipo di campionato a Macerata. Partita ovviamente rinviata, così come quella della Gabeca di B2 maschile. «Non ci sono parole in questi casi, se non le condoglianze alla famiglia - ha detto a caldo il capitano della squadra, il bresciano Marco Molteni -. Venerdì è accaduta una cosa che succedeva di rado: il presidente era venuto a salutarci mentre salivamo su pullman. Ci ha dato il suo in bocca al lupo e ci aveva raccomandato di portare a casa dei punti. Il suo sorriso è l'immagine che ho in mente ora».

«L'ultima cosa a cui pensiamo adesso è la pallavolo - ha commentato il tecnico Mauro Berruto -. Gabana era per noi e per il volley un punto di riferimento: è un colpo durissimo». Anche la Fipav di Brescia ha espresso il suo dolore per la scomparsa del presidente della Paradiso: su tutti i campi, bresciani e non, è stato deciso di far rispettare un minuto di silenzio.

Gianluca Magro

---

## Quel sogno tricolore rincorso per tutta Italia

*di Gianfranco Poletti*

Amava salire in cielo e perciò cercava di portare sempre più in alto la sua Acqua Paradiso, con l'obiettivo di ripetere i fasti neppure troppo lontani dei primi anni '90, quando, grazie a un fortunato abbinamento con Luciano Baratti, contribuì a issare la bandiera della sua Gabeca sui pennoni più alti anche in campo internazionale, grazie alla conquista di due Coppe delle Coppe (1991 e 1992).

Un incidente in un pomeriggio di novembre ha invece cancellato tutti i sogni, tutte le ambizioni, facendo precipitare i suoi cari, le persone che lo amavano e il mondo sportivo a lui vicino in un'immensa desolazione. Innumerevoli sono i ricordi sportivi che mi legano a Marcello, uomo che amava il volley come pochi. La sua morte è stata una notizia sconvolgente, un dolore che ha riportato alla memoria un'altra tragedia che in un altro novembre, quello del 1997, colpì la pallavolo monteclarensese con la scomparsa del grande Jimmy George in un incidente stradale.

Come non ricordare i momenti di gioia vissuti con Gabana a Palma di Majorca e di Moers quando la Gabeca vinse, per due anni di fila, la Coppa delle Coppe. Come dimenticare la sua irritabilità di fronte a una sconfitta inattesa della squadra che lui amava come nessuno, ma anche il suo genuino entusiasmo quando un'impresa sportiva illuminava il PalaGeorge?

Era un uomo sanguigno, Marcello Gabana, uomo schietto, un dirigente sportivo e imprenditore di talento, quindi la tragedia che lo ha colpito rende ancor più doloroso il ricordo.

---

## «Una mente raffinata, un cuore generoso» ARIA E ACQUA

*Il ricordo commosso dei tanti amici e collaboratori*



Voleva partire con il numero uno alla Mille Miglia. Un sogno che, ci aveva confidato solo pochi giorni fa, cullava da tempo e che avrebbe realizzato il prossimo anno alla guida della sua Om nera, appartenuta a Mussolini. Non lo potrà più fare, ma la prossima edizione della Freccia Rossa porterà comunque il nome di Marcello Gabana, alla cui memoria sarà dedicata.

La notizia della scomparsa dell'imprenditore bresciano si è diffusa rapidamente ieri pomeriggio, lasciando sgomenti i tanti amici, i collaboratori, i rappresentanti del mondo delle istituzioni, dell'industria e dello sport, il cui primo pensiero è andato alla sua famiglia: alla moglie e alle tre figlie, alle quali hanno espresso tutta la loro vicinanza. Una morte davvero improvvisa, assurda, di cui nessuno sembra riuscire a capacitarsi.

## La passione per le auto

«Era una persona ricca di vitalità, combattiva e piena di determinazione e generosità», ci conferma il presidente della Mille Miglia, Alessandro Casali, che non dimentica come «Marcello era stato uno dei primi bresciani a tendermi la mano quando ci siamo aggiudicati l'organizzazione della gara. Quando mi è giunta la notizia dell'elicottero precipitato - aggiunge commosso - non ci ho voluto credere, ho sperato che non si trattasse di lui. La sua morte addolora me e tutto il team della Mille Miglia. L'anno prossimo dedicheremo la corsa a lui».

Gabana era non solo un grande appassionato, ma anche un collezionista di auto d'epoca: oltre all'Om, possedeva una Riley, sempre degli anni Trenta, ed entrambe sono tuttora esposte al Museo di viale Sant'Eufemia. Struttura alla quale l'imprenditore si era dedicato anima e corpo, e di cui dal 2006 al 2008 era stato vicepresidente e amministratore delegato. «In poco tempo - osserva l'attuale vicepresidente, Attilio Camozzi - è stato in grado di raddrizzare i conti del Museo, di cui era rimasto socio anche in seguito, garantendo un impegno costante e proficuo». Museo dove proprio ieri pomeriggio Gabana era atteso per la firma di alcuni documenti e dove, insieme a tutti i soci, aveva partecipato ai festeggiamenti della notte bianca non più tardi di martedì scorso. «La notizia della tragedia - prosegue Camozzi - ha profondamente addolorato tutti al Museo: dal presidente Palazzani, al vice Ambrosi, dal direttore Ferrari a tutti i soci e al personale. Per noi è davvero una perdita enorme e ci stringiamo al dolore della famiglia».

### Il cordoglio delle istituzioni

Sconcertato si dice anche il sindaco di Brescia, Adriano Paroli, che esprime le sue condoglianze ai familiari e commenta: «Era un imprenditore di alto profilo che poteva dare ancora moltissimo. L'ultima volta che l'ho incontrato è stato pochi giorni fa alla presentazione della prossima Mille Miglia: in quella occasione mi aveva confermato che a breve si sarebbe trasferito in città, ma soprattutto si era offerto di costruire il nuovo palazzetto dello sport cittadino in cambio della gestione trentennale della struttura. Avrebbe quindi voluto riportare a Brescia lo sport di alto livello». «Questa tragedia - prosegue il primo cittadino - mi lascia davvero senza parole: sono casi, questi, in cui si manifesta tutta la fragilità umana». «Anch'io l'avevo incontrato di recente», racconta l'assessore comunale alla Mobilità e alle Politiche giovanili, Nicola Orto, con il quale Gabana aveva stretto un rapporto di amicizia: «Era una persona di alto profilo e dai molteplici interessi. Ma soprattutto era un uomo dotato di una mente raffinatissima e di straordinaria generosità». Dello stesso avviso l'assessore provinciale Alessandro Sala, che aggiunge: «Aveva una capacità straordinaria di essere legato al territorio e una grande passione per la pallavolo: passione che coltivava non solo per se stesso».

### Comunità in lutto

Anche a Calcinato, dove ha sede la più importante delle sue aziende e dove l'imprenditore ha vissuto per tanti anni, la notizia ha lasciato sgomenta la comunità. «Ho ricevuto una quantità incredibile di telefonate per chiedermi conferma - dice il sindaco, Marika Legati -. Tutti siamo rimasti scioccati dalla sua prematura scomparsa: per la comunità ha fatto molto ed è ancora vivo il ricordo di quando, un paio di anni fa, aveva prestato proprio il suo elicottero per le celebrazioni dell'associazione ArmaAeronautica». Elena Zanola, sindaco di Montichiari, aggiunge: «Anche la nostra Amministrazione comunale è profondamente rattristata». Così come rattristato è Luciano Baratti, che per anni condivise con Gabana i successi del volley monteclarese.

Marco Tedoldi Dall'aria all'acqua. Nell'immagine a fianco, l'imprenditore di Calcinato fotografato accanto ad un elicottero, un mezzo che utilizzava abitualmente per i suoi spostamenti, nei pressi di un'azienda; sopra, i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Varese mentre rientrano a bordo del gommone dopo aver recuperato i corpi delle vittime dalle acque del lago (foto Varesepress)

---

---

## Quella volta che sfidò i cementieri europei

### *E vinse. La storia imprenditoriale di un uomo che, dal niente, ha creato un piccolo impero*

L'ultima volta l'ho visto una quindicina di giorni fa. Capitava una volta l'anno in occasione della presentazione dei dati del bilancio. Di solito l'appuntamento era per fine luglio-primi di agosto, all'indomani poco più dell'approvazione dei conti. Anzi: per diversi anni quello era il suo ultimo impegno prima di chiudere per ferie, andarsene a Bocca di Magra dove teneva la barca e poi andare per mare che conosceva e amava solcare come pochi.

Quest'anno, probabilmente per qualche impegno, l'appuntamento era slittato a fine ottobre, «ma così - aveva detto quasi a scusarsi del ritardo - abbiamo anche i dati quasi definitivi di quest'anno». In quel suo scusarsi credo stia un tratto di Marcello Gabana: in tanti anni l'ho sempre sentito solo quasi "sussurrare", un tono basso, quasi dimesso anche quando presentava cifre importanti, sempre attento a non voler enfatizzare e - devo dire - sempre disponibile nei confronti dei cronisti di economia, fra i non molti imprenditori ad onorare l'annuale impegno del presentare alla stampa i conti del suo Gruppo. E sempre in quel suo ufficio alla Gabeca di Calcinatello,



decisamente modesto rispetto a quel che avrebbe ampiamente potuto permettersi, con quella strabiliante localizzazione a 10 metri dalla discarica.

Lo dico con esattezza perché qualche anno fa, dopo che aveva presentato un bilancio con un utile più che lussureggiante (ci furono esercizi abbondantemente oltre i 10 milioni), gli dissi che lui era l'unico milionario che conoscevo che aveva una vista simile. Si mise a ridere e contò, uno dopo l'altro, i dieci metri. «Sto qui perché se vado a dire in giro che le nostre discariche sono sicure devo essere il primo a dimostrarlo».

Un impero costruito passo dopo passo

Già, le discariche. Ma non solo. Con la gestione delle discariche Gabana aveva consolidato un Gruppo che, in questi anni, è via via cresciuto fino a diventare d'assoluto rilievo non tanto (o non solo) nel fatturato, quanto - semmai - per la forte

patrimonializzazione. Nel 2008, anno non dei migliori, il Gruppo ha contabilizzato ricavi per quasi 63 milioni nei quattro settori in cui opera: le discariche, come detto, quindi l'immobiliare, l'agro-alimentare e lo stoccaggio di cereali. Ma è il patrimonio netto che in qualche modo impressiona: 237 milioni che fanno del gruppo più una cassaforte che un classico gruppo industriale. Ed è un gruppo nato dal niente. Prima un piccolo commercio di materiale edile, poi le costruzioni, l'impresa di calcestruzzi, quindi il commercio all'ingrosso nel cemento. E qui Marcello Gabana si scontrò con quello che al tempo era un oligopolio europeo. «Davide contro Golia», si titolò allora. Lui, con testardaggine, portò la causa all'attenzione dell'Europa e vinse, ma decise - pochi anni dopo - di abbandonare il commercio all'ingrosso del cemento per concentrarsi sullo stoccaggio di cereali, attività che continua con gli enormi silos di Livorno.

Ma l'interesse preminente di Gabana negli ultimi anni era diventato l'agro-alimentare: prima rilevando la tenuta vitivinicola friulana di Pocenia (430 ettari) quindi le acque della Paradiso (sempre in Friuli) e, sempre in quella Regione, la fresca acquisizione delle fonti di Ovaro. Ma l'agro-alimentare significa anche la riseria Grandi (attività rilevata dalla famiglia della moglie), nel Ferrarese e, sempre laggiù, la recente acquisizione della Euroconselve.

A completare il quadro solo un cenno alle partecipazioni nelle banche (il 20% della Bai) e l'impegno recente in Banca Santa Giulia di Chiari, oltre che all'imponente patrimonio immobiliare sparso un po' in tutt'Italia: anche a Verbania dove aveva rilevato l'ex colonia Motta e dove contava di realizzare un progetto per 42 ville e 400 appartamenti.

Gianni Bonfadini